

Il 10 febbraio, nell'anniversario del trattato di pace che nel 1947 assegnò la Jugoslavia gran parte della Venezia Giulia e Zara, è stata celebrata la prima *Giornata del Ricordo delle vittime delle Foibe e dell'Esodo istriano, fiumano e dalmato*. Almeno diecimila persone, negli anni drammatici a cavallo del 1945, furono torturate e uccise a Trieste e nell'Istria controllata dai partigiani comunisti jugoslavi di Tito. In gran parte vennero gettate (molte ancora vive) dentro le voragini naturali disseminate sull'altipiano del Carso, le foibe. E dal 1945, finita la seconda guerra mondiale, 350.000 italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia dovettero abbandonare, la casa, i beni, il lavoro, tutto, per fuggire dalla furia dell'occupazione slavo-comunista. Per contribuire a fare conoscere queste ed altre pagine non scritte della storia italiana recente e non fare esaurire il ricordo in una sola giornata sono nate iniziative e siti web ricchi di documenti e di testimonianze che ricostruiscono i terribili eventi dell'esodo e delle foibe.

Il Parlamento italiano ha approvato la legge di istituzione della "Giornata del ricordo", restituendo così dignità alla memoria delle migliaia di italiani trucidati barbaramente sul confine orientale e dei 350.000 connazionali costretti all'esilio dalle terre nate di Istria, Fiume e Dalmazia per sfuggire alla repressione dei partigiani del Maresciallo Tito e alla sistematica pulizia etnica attuata nei confronti dei cittadini italiani.